



In copertina

Uno degli autocannoni CAESAR donati all'Ucraina dalla Francia e oggi in servizio con la 55ª Brigata d'Artiglieria "Zaporoz'ka Sich". Dotato di una bocca da fuoco da 155/52, questo sistema d'artiglieria offre una gittata di 42.000 metri con proiettile ERFB e di oltre 50.000 metri con l'Excalibur a guida GPS.

Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 34 POLITICA E DIFESA
- 35 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA
DIFESA

N. 420 2022 - Anno XXXIX

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 6,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti
Caporedattore: Angelo Pinti
redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Andrea Lopreiato, Maurizio Delli Santi, Sergio Lanna, Marco De Montis.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:
Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 6,00
Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ **Annual subscription** (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 52,00

Arretrato in Italia: € 6,00 ogni copia
Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 115,00 - **Annual subscription for abroad extra UE:** € 150,00

Back issue for abroad: € 11,70 each copy
Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. SpA, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)
Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.
Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320
Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2022 Printed in Italy Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** www.edaiperiodici.it via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

36 LE ARTIGLIERIE NELLA GUERRA IN UCRAINA

di Daniele Guglielmi

I cambiamenti in fatto di tattiche e di zone di combattimento osservati nelle ultime settimane hanno portato a un sempre maggiore impiego delle artiglierie da parte russa, ma anche ucraina.

46 LA CENTRALITÀ DEL MAR D'AZOV NELLA DINAMICA GEOSTRATEGICA RUSSA

di Francesco Palmas

La regione marittima su cui si affaccia il Sud-Est dell'Ucraina, da tempo oggetto di controversie fra Mosca e Kiev, possiede una valenza strategica per il Cremlino in quanto collega il bacino navigabile del fiume Don, ovvero il più ampio sistema unificato di idrovie della Russia Europea, con il Mar Nero, a sua volta via d'accesso al Mar Mediterraneo.

56 UCRAINA: LA LEGITTIMITÀ DEI PROCESSI PER CRIMINI DI GUERRA

di Maurizio Delli Santi

La vicenda relativa al giovane sergente russo condannato all'ergastolo per l'assassinio di un civile ucraino disarmato e non partecipante alle ostilità ci fornisce lo spunto per delineare il quadro delle norme di diritto internazionale che presiedono ai casi di questo tipo, tra profili giuridici e condizionamenti della politica.

60 LA TRASFORMAZIONE DELLA US ARMY AVIATION

di Andrea Lopreiato

Dalla contro-insorgenza al combattimento convenzionale su vasta scala, in un contesto multi-dominio, l'evoluzione della componente aerea dell'Esercito statunitense rappresenta un evento epocale, le cui ripercussioni si sentiranno per decenni.

70 NTM22

di Sergio Lanna

La "prima volta" della Grecia quale nazione ospitante dell'esercitazione NATO Tiger Meet ha coinciso con la revoca dell'invito all'Aeronautica Turca, dovuto alle recenti violazioni dello spazio aereo ellenico da parte dei jet di Ankara. Ma già si guarda alla prossima edizione, che si terrà in Italia dopo un'assenza di 35 anni e vedrà il debutto dei velivoli di 5ª generazione.

72 IL MISSILE ANTINAVE TYPE 17

di Cristiano Martorella

La crescita qualitativa e quantitativa dei missili antinave giapponesi rappresenta una difficoltà insormontabile per Pechino, che vede in questo modo compromesse le proprie ambizioni di espansionismo territoriale a causa della determinazione di Tokyo.

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

La partita del Baltico

Che le ambizioni strategiche di Mosca vadano ben oltre le sole regioni dell'Ucraina orientale è ormai più che evidente, e le recenti esternazioni dell'ex-presidente russo e attuale vicepresidente del Consiglio di Sicurezza della Federazione Russa, Dimitry Medvedev, non fanno che confermarlo. *"Chi ha detto che l'Ucraina tra due anni esisterà ancora sulla mappa del mondo?"*, ha scritto su Telegram il 15 giugno, per poi alzare il tiro quattro giorni dopo affermando che l'Unione Europea potrebbe *"sparire"* prima che l'Ucraina possa aderirvi. Dichiarazioni provocatorie, ma che rivelano anche gli obiettivi della Russia di Putin: la riconquista dei territori dell'ex Unione Sovietica e l'estensione di una vasta sfera d'influenza a livello globale. Si tratta di uno scopo che appare impossibile da raggiungere per un paese il quale, seppure enorme, dispone di un prodotto interno lordo paragonabile a quello dell'Italia e che non spicca per capacità tecnologiche e industriali (almeno se paragonato ai principali paesi occidentali e asiatici), ma la leadership russa, evidentemente frustrata da un'antistorica mania di restaurazione imperiale, sembra intenzionata a portare avanti questo progetto strategico utilizzando tutti gli strumenti di cui la Federazione dispone. Così, mentre la progressiva occupazione militare dell'Ucraina prosegue, sebbene lentamente e con perdite enormi tra le fila russe (gli ucraini dichiarano oltre 34.000 soldati russi morti, quando stime più prudenti indicano almeno 15.000 morti e 18.000 feriti, comunque un'enormità), Mosca impiega tutte le sue armi di guerra cognitiva ed economica per tentare di dividere e indebolire il fronte occidentale, finora relativamente compatto in ambito sia europeo, sia transatlantico. La sospensione delle forniture di gas ad alcuni paesi europei (Bulgaria, Polonia, Paesi Bassi e Danimarca); il blocco navale alle esportazioni del grano ucraino con il quale la Russia ha creato, ad arte, una crisi alimentare mondiale di cui sta cercando di approfittare fornendo i cereali rubati all'Ucraina per assicurarsi preziosi alleati in Africa; gli attacchi cibernetici condotti in tutto l'Occidente, per ora fortunatamente con scarso successo; la pesante campagna di disinformazione volta a creare dissenso nelle società occidentali allo scopo di minare le rispettive unità nazionali e scardinare l'allineamento politico europeo ed euro-atlantico nei confronti di Mosca: sono tutte operazioni che sarebbe un errore ritenere esclusivamente legate alla campagna militare in Ucraina. Basta guardare i talk show russi, dove si parla apertamente di guerra all'Occidente, per capire che l'"operazione militare speciale" non è altro che una delle prime fasi (non scordiamoci l'invasione della Georgia nel 2008 e l'annessione illegale della Crimea del 2014) di un progetto di ben più ampia portata per la realizzazione del quale è necessario scardinare l'attuale assetto euro-atlantico, incentrato sulla NATO e sull'Unione Europea. Infatti, se la Russia potrà soggiogare con la forza l'Ucraina e, in futuro, probabilmente anche la Moldavia e la Georgia, senza esporsi realmente al rischio esistenziale di uno scontro diretto con gli Stati Uniti e le potenze europee, diverso è il discorso per gli stati ex sovietici che sono già parte della NATO e dell'Unione Europea, vale a dire Estonia, Lettonia e Lituania. In quest'ottica, appare chiaro perché Evgenij Fedorov, deputato della Duma di Stato e membro del partito di Putin, Russia Unita, il 15 giugno abbia proposto di revocare il riconoscimento dell'indipendenza dei tre piccoli Stati baltici: l'idea è di farne territori contesi, nella speranza che alcuni paesi della NATO possano chiedere l'annullamento della loro adesione all'Alleanza Atlantica invocando la violazione della clausola numero 6 del documento "Study on NATO Enlargement" del settembre 1995 che definisce i requisiti per l'avvio del processo di adesione. In realtà tale clausola, sebbene specifici che *"gli Stati che hanno controversie etniche o controversie territoriali esterne, comprese rivendicazioni irredentiste, o controversie giurisdizionali interne, devono risolvere tali controversie con mezzi pacifici in conformità con i principi dell'OSCE"*, non è da considerarsi una norma perentoria poiché si conclude lasciando una certa discrezionalità, affermando che *"la risoluzione di tali controversie sarebbe un fattore nel determinare se invitare uno Stato ad aderire all'Alleanza"*, e in ogni caso sarebbe assurdo applicarla retroattivamente.

Sebbene la proposta di Fedorov appaia solo un ridicolo espediente, evidenza come la Russia stia cercando di elaborare una exit strategy da offrire a quei paesi che, impauriti dalle continue minacce nucleari di Mosca e "ammorbidenti" da una campagna di guerra cognitiva dagli effetti non trascurabili, potrebbero decidere di sottrarsi dalle proprie responsabilità di difesa collettiva sancite dal Trattato di Washington. Infatti, Fedorov ha spiegato la sua idea affermando che se la Russia decidesse di revocare il riconoscimento degli Stati baltici indipendenti, la NATO dovrebbe espellerli o accettare l'inizio di una *"terza guerra mondiale"*. Evidentemente a Mosca c'è chi ritiene, per dirla con una metafora del poker, che l'Alleanza Atlantica sia un bluff e che basti chiedere di "vedere" per vincere la partita. Se al Cremlino dovesse prevalere una percezione di questo tipo, il rischio di uno scontro diretto con la NATO sarebbe molto elevato, e per questo è imperativo che i paesi occidentali mostrino di fronte alla Russia una incrollabile determinazione alla difesa collettiva. Ben vengano, dunque, affermazioni come quella del portavoce del dipartimento di Stato americano, Ned Price, il quale, in merito alle recenti tensioni tra Mosca e Vilnius conseguenti all'applicazione delle sanzioni europee sul traffico merci da e verso l'exclave russa di Kaliningrad, ha sottolineato: che *"la Lituania è un membro della NATO e gli USA sono al suo fianco. Il nostro sostegno è blindato. Sin dall'inizio dell'ingiustificata invasione russa dell'Ucraina abbiamo sottolineato l'importanza dell'articolo 5 della NATO: è il fondamento dell'Alleanza di cui la Lituania è membro."* Il Cremlino, infatti, ha fatto sapere che si riserva il diritto di assumere *"decisioni senza precedenti a difesa dei propri interessi nazionali"* se permarrà il divieto di transito sul territorio lituano imposto su alcune merci russe, quali cemento, carbone, componenti e prodotti hi-tech, acciaio e materiali da costruzione, vodka e caviale, che nel complesso rappresentano circa il 50% dei prodotti movimentati via terra tra Kaliningrad e il resto della Federazione Russa. Probabilmente le ritorsioni si limiteranno al blocco della fornitura di energia elettrica alla Lituania, che si è già resa indipendente dal gas russo ma prevedeva il passaggio dalla rete elettrica di epoca sovietica a quella dell'Unione Europea solo nel 2024. Tuttavia, bisogna tener presente che se Mosca dovesse prima o poi cercare un pretesto per occupare i Paesi baltici, il più probabile sarebbe proprio l'"esigenza" di riunire fisicamente Kaliningrad al resto della Russia. L'exclave ha un valore strategico enorme per quest'ultima poiché ospita il quartier generale della Flotta del Mar Baltico, e negli ultimi anni Mosca vi ha schierato missili balistici Iskander con capacità nucleare e l'ha protetta con una bolla A2/AD (Anti-Access / Area Denial) incentrata su batterie antiaeree e antimissile S-400 e S-300, nonché batterie costiere antinave K-300 Bastion P e 3K60 Bal. Si tratta di una vera e propria spina nel fianco per la NATO, anche considerando che è separata dalla Bielorussia (ormai uno Stato vassallo di Mosca) da una striscia di territorio di soli 104 km che corre lungo il confine polacco-lituano, il cosiddetto Suwalki Gap. Le forze russe potrebbero entrarvi contemporaneamente da est e da ovest, separando le Repubbliche baltiche dai loro alleati a sud nel giro di poche ore. Se Mosca dovesse decidere di "vedere il bluff" della NATO, scommettendo che statunitensi ed europei non sono disposti a morire per quei tre Paesi, è molto probabile che farebbe proprio qui la sua prima mossa. L'unica risposta adeguata a questa minaccia è un incremento della presenza NATO in Lituania, Lettonia ed Estonia che vada ben oltre gli attuali 4 battle group da un migliaio di soldati ciascuno. Questi ultimi rappresentano una "tripwire force", cioè una forza concepita per segnalare l'impegno dell'Alleanza Atlantica alla difesa dei paesi baltici, senza tuttavia rischiare di essere percepita da Mosca come una minaccia; ma la realtà geopolitica, purtroppo, è mutata radicalmente e il passaggio alla "deterrenza attiva", con l'impegno di difendere ogni centimetro del territorio NATO fin dai primi minuti di un eventuale conflitto, appare il modo più efficace per scoraggiare Putin dal tentare un'altra guerra lampo, a patto che tale strategia goda di un sostegno politico solido e privo di qualsiasi ambiguità da parte dei governi dei paesi membri.

Riccardo Ferretti